

Il libro

L'Isola nuova
è letteratura
che sa
rinascere

Domenico Rizzo

PALERMO

La sentenza definitiva del maxi processo di Palermo aveva alimentato le speranze di una riscossa morale per una terra ignara delle imminenti stragi di Capaci e via D'Amelio, che avrebbero segnato un sentire comune nei confronti di una realtà ormai inaccettabile.

Ancora una volta la Sicilia appariva agli occhi del mondo come dimensione a se stante, un territorio indefinibile per sua stessa natura, esente da qualsiasi approccio logico o razionale.

La letteratura siciliana è riuscita nell'arduo compito di interpretarne le infinite sfaccettature attraverso i campi della narrativa e del reportage, coinvolgendo anche la forma teatrale e cinematografica: i brani a firma di autori vari proposti nell'antologia «L'isola nuova. Trent'anni di scritture in Sicilia» (Sellerio, 648 pagine, euro 18) curata da Gaetano Savatteri permettono di osservare e comprendere i molteplici fenomeni che hanno influenzato la produzione locale contemporanea, portando innovazioni sul piano linguistico e la scoperta di nuove modalità di contatto e affinamento sensoriale nella trattazione degli argomenti.

Lungo i nove capitoli di questa «*storia di una svolta sociale e culturale*», (così definita da Salvatore Silvano Nigro all'interno della sua nota introduttiva,) si susseguono le cronache della seconda guerra di mafia, la nuova stagione del giallo mediterraneo, il romanzo storico che riscrive il tempo presente, luci e ombre metropolitane, la marginalità che sfocia nella follia, partenze e ritorni, erotismo primigenio, rielaborazioni della lingua parlata ed estratti da note di regia o sceneggiatura all'insegna di una lettura scorrevole e ricca di suggestioni.

(*DR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

